

Tullio Ottolini

IMMAGINI

OBIETTIVO ANGOLA

IL FONDO ADELE LOMBARDI

Il fondo Adele Lombardi è un fondo archivistico conservato al Centro studi movimenti di Parma, che ho avuto l'opportunità di analizzare e in parte ordinare durante il mio dottorato di ricerca sul terzomondismo italiano. Esso raccoglie la documentazione prodotta dal movimento Liberazione e sviluppo di Milano e successivamente dal Comitato antimperialista Cabral, anch'esso milanese. Questa documentazione, conservata privatamente dalla militante e fondatrice Adele Lombardi fino al 2018, era rimasta senza una collocazione, poiché nessun archivio aveva l'interesse o la disponibilità economica o materiale per custodirla. Successivamente, è stata donata al Centro studi movimenti. Oltre a documenti cartacei, opuscoli, periodici e manifesti, il fondo contiene numerose fotografie che testimoniano l'attività e la vita interna del movimento Liberazione e sviluppo in Italia, ma anche quella dei movimenti di liberazione in Angola (Mpla), Guinea-Bissau (Paigc) e Mozambico (Frelimo). Il movimento Liberazione e sviluppo fu uno dei principali centri di attivismo terzomondista in Italia negli anni settanta. Nato a cavallo tra il 1970 e il 1971, il Movimento si proponeva di promuovere l'antimperialismo e l'anticolonialismo in Italia, concentrando gran parte dei propri sforzi, anche se non esclusivamente, sul sostegno delle lotte di liberazione dei popoli delle colonie portoghesi (Angola, Guinea-Bissau e Mozambico). In particolare, cercava di sensibilizzare l'opinione pubblica italiana sui crimini del regime dell'Estado

novo portoghese in Africa, compiuti con il fondamentale sostegno della Nato (e quindi anche del governo italiano). Questa attività veniva svolta soprattutto attraverso pubblicazioni, organizzazione di manifestazioni, dibattiti, incontri, supporto diretto ai movimenti di liberazione. In sostanza, Liberazione e sviluppo cercava di fungere da megafono, dando voce direttamente ai movimenti di liberazione che si battevano per liberarsi dallo sfruttamento colonialista, neocolonialista e imperialista occidentale. Leader di questi movimenti venivano spesso ospitati in Italia e si organizzavano convegni, manifestazioni, presentazioni di libri e pubblicazioni a cui erano invitati (foto 17, 18 e 19). Le fotografie del fondo che propongo in questo articolo sono particolarmente rilevanti dal punto di vista storico perché documentano in modo esaustivo l'attività di questi movimenti di liberazione delle colonie portoghesi. Le immagini mostrano non solo l'organizzazione e l'attività militare – dall'addestramento (foto 1) alle riunioni tattiche (foto 2), fino alle vere e proprie offensive (foto 3) o alla vita quotidiana e militare dei guerriglieri (foto 13, 14, 15 e 16) – ma anche l'organizzazione della vita civile nelle zone cosiddette liberate. Si vedono, ad esempio, scene di lavoro quotidiano sia maschile sia femminile (foto 4 e 5), assistenza ai malati o feriti (foto 6), attività scolastiche ed educative per adulti (foto 7) e bambini (foto 8 e 9), giochi e svaghi dei più piccoli nei villaggi (foto 10 e 11), le assemblee della popolazione (foto 12).



Queste immagini offrono una testimonianza concreta delle capacità organizzative e materiali di questi movimenti di liberazione, ancor prima della definitiva indipendenza, di creare sistemi scolastici e sanitari in territori e società sconvolti dalla guerra e dalla repressione e, in generale, di tentare di ricostruire una vita civile che riflettesse quella che avrebbe dovuto essere una volta ottenuta la libertà e l'indipendenza dal colonialismo.

Il fondo Adele Lombardi conserva, oltre a quelle qui pubblicate, altre fotografie, i cui autori non sono però purtroppo noti. Il movimento Liberazione e sviluppo, infatti, collaborava con diversi fotografi terzomondisti tra cui Augusta Conchiglia, Angiola Fusato ed Ennio Riva, che era anche un militante del movimento. In particolare, Augusta Conchiglia seguì i guerriglieri del Mpla sul fronte est in Angola nel 1968, quando aveva appena 18 anni, documentando la guerriglia contro l'esercito portoghese e l'organizzazione autogestita delle zone liberate dal Mpla, in particolare, sotto la guida del futuro presidente dell'Angola Agostinho Neto.

Angiola Fusato, invece, su sua richiesta fu aggregata ai guerriglieri del Mpla sul fronte nord nel novembre 1975, subito dopo l'indipendenza, durante la guerra civile contro Flna e Unita, e lavorò come infermiera accanto al dottor Carlos Cavaleiro. Nella primavera successiva, accompagnò l'economista svedese Leif Backlund (inviato del primo ministro Olof Palme per svolgere un rapporto sulla base del quale la

Svezia avrebbe poi aiutato l'Angola indipendente) attraverso il paese, ancora dilaniato dalla guerra civile, facendogli da interprete. Riuscì così a fotografare i primi mesi di indipendenza del paese, la guerra civile e l'esercito di liberazione del Mpla.

Dal 1975 Liberazione e sviluppo prese poi la strada della cooperazione tecnica approvata e finanziata dal ministero degli Affari esteri. Questa svolta fu aspramente criticata perché vista come un tradimento dell'ideale politico terzomondista e portò quasi tutta la componente milanese, fondatrice del movimento (di cui Adele Lombardi faceva parte), ad abbandonarlo e fondare il comitato antimperialista Cabral.



1

LE IMMAGINI

91







3

LE IMMAGINI

93







5

LE IMMAGINI

96







7

LE IMMAGINI

97







66

9

LE IMMAGINI







11

LE IMMAGINI

101







13

LE IMMAGINI

103







15

LE IMMAGINI

105







17

LE IMMAGINI

107





